



DIREZIONE: Camerata dei Grandi — MONDRAGONE.

— Abbonamento annuo L. 3.50 — Semestrale L. 2.00 — Numero separato L. 0.15 —

In memoria del Card. Francesco Satolli

La morte in questi giorni è venuta a rapirci una persona molto cara, il nostro amato Pastore, il Card. Francesco Satolli che da diversi anni era vescovo della diocesi di Frascati.

Noi tutti abbiamo appreso con profondo dolore questa notizia, perchè eravamo ormai affezionati al venerando vecchio che ci ha dimostrato in ogni occasione un sincero e premuroso affetto.

Mondragone non era certo estraneo al Card. Satolli, che si è compiaciuto di venire da noi diverse volte.

Anzi fu proprio l'anno scorso che rimesosi della malattia grave che aveva minacciato la sua esistenza, scelse il nostro Collegio per passare la convalescenza e per più di due mesi l'avemmo tra noi, ospite graditissimo ed accetto.

La sua memoria rimarrà profondamente scolpita nel cuore di noi tutti, che abbiamo da vicino sperimentato le doti straordinarie che informavano quell'anima grande e generosa.

Era nato a Marsciano il 21 luglio 1839. Il Cardinale vescovo Gioacchino Pecci, notata la sua grande erudizione ed intelligenza lo chiamò ad insegnare la filosofia

nel suo seminario. Asceso il Pecci al trono pontificio, fu sua cura di affidare al Satolli una cattedra nel Seminario romano e nel Collegio pontificio di Propaganda Fide.

Rivelò subito nell'insegnamento il suo profondo sapere e l'acutezza non ordinaria del suo ingegno, come si può facilmente comprendere dalle opere esime che ha scritto. Così pure mostrò la sua attività e la sua abilità disimpegnando col più lusinghiero successo gelosi incarichi avuti dal a S. Sede. Nel 1895 fu eletto Cardinale di S. R. C., e seguì ad avere tra le mani una quantità di uffici delicati ed importanti, principalmente di indole scientifica, come quello di prefetto della S. C. degli Studi e di presidente della pontificia accademia di S. Tommaso d'Aquino.

Nel ministero pastorale, si fece amare da tutti, specialmente per la sua carità che lo spronava ad aiutare i poveri e fondare opere di beneficenza sia pubbliche che private.

Insomma la figura veneranda del Cardinale Satolli non è destinata a scomparire sì presto dalle nostre menti: Egli rimarrà impresso nel nostro animo e nel nostro cuore e con profonda venerazione e con senso di gratitudine rianderemo col pensiero al nostro buon Padre e Pastore, che per tanto tempo ci diede l'esempio di molte e singolari virtù.

R.

La pagina dei piccoli

La camerata dei piccoli nel 1910.

Son ventinove: ventinove birichini dai volti rosei e paffuti e che danno da fare non poco a chi deve prendersi cura di loro.

Quest'anno vi sono molti visi nuovi, come ne mancano dei vecchi; vari tra quelli dello scorso anno sono passati nella camerata dei mezzani, ometti già seri e di qualche importanza.

La Sicilia, bella e ridente, ha quest'anno inviati alla camerata tre suoi figliuoletti, i signorini Paternò, Maiorana e Beneventano. Roma ha inviati due bimbi proprio schietti romani, vispi come due passerotti: i fratelli Renzo e Giannetto Silenzi. La camerata pure ha fatto un ottimo acquisto coi signorini Emo e Varano.

Tutti sono allegri e vispi, e nelle ore di ricreazione sanno bene divertirsi senza stare un minuto fermi e tranquilli: chi si dà a giocare a palla, chi va al passo volante, chi tutti si agitano, corrono, si sollazzano, spessissimo giocano a *foot-ball*, dove il piccolo Roby ed Orazio Keen si dimostrano per veri inglesi.

Poi vanno a studio e a studio studiano con impegno e con amore, quantunque ce ne voglia per tenerli lì fermi al tavolino e dinanzi ai libri aperti.

E come mangiano con appetito in refettorio! La loro fame è in proporzione inversa col loro stomaco e sfiderebbero chiunque in questa loro abilità. E tra un boccone e l'altro parlano o meglio strillano, strepitano, accompagnando le loro parole coi gesti delle mani, delle braccia e di tutta la persona.

Beati loro che sono veramente felici e senza pensieri al mondo!

Il presepio.

Quest'anno il presepio non è stato più costruito, come una volta, nel camerone che serve ora di splendido dormitorio per i piccoli. Il passato presepio, veramente colossale ed artistico, ideato e messo su dal carissimo P. Cannella che molti di noi ben conosciamo, ed abbellito di quando in quando dal P. Bovini che tutti gli anni lo ritoccava un po'co, fu buttato giù per rendere adatto il locale a ricevervi una ventina di letti dei piccoli.

E si cominciò fin da quest'estate il lavoro d'abbattimento.

Quest'incarico toccò al P. Tognetti e al P. Rinaldi, che in quattro e quattr'otto mandarono a monte quel bel lavoro che per farlo richiese parecchio tempo.

Così purtroppo va il mondo!

Furono quindi ideati nuovi posti, dove si poteva convenientemente erigere il nuovo presepio, ma per diverse ragioni non si trovò luogo più adatto che il « *lazzaretto* », antico dormitorio dei grandi e succursale dell'infermeria. A prima vista sembrerebbe strano che lì, dove c'è l'ingombro dei camerini si possa fare una cosa simile, ma ai costruttori fu dato di risolvere l'arduo problema.

E nel « *lazzaretto* » infatti è sorto quest'anno il nuovo presepio che è riuscito pittoresco ed artistico.

Nella grotta il solito gruppo del S. Bambino, della Vergine, e di S. Giuseppe e nello sfondo la gloria degli Angeli che cantano il loro « *Gloria in excelsis Deo* »!

Belle pure sono le altre vedute che si scorgono tra i vani del sughero: i pastori col loro gregge, qualche castello su di una rupe, i gruppetti delle contadine che s'avviano coi loro doni alla Grotta del neonato Gesù... I monti e la città di Gerusalemme che si scorge di lontano...

Anche gli effetti di luce sono graziosi ed ideati con grazia e con garbo. Tutto il merito va dato al P. Rossetti ed al P. Torniai che sono riusciti a mettere su un presepio così carino.

La festa dei piccoli (28 Dic.)

Ed ecco ora come si svolse tutta la festa dei piccoli, che ricorre come si sa bene, per gli Innocenti, essendo questi cari Santi bambini i protettori della 3^a camerata.

Le funzioni in Chiesa, tanto quelle della mattina, quanto quelle della sera furono solenni e devote, con canti eseguiti a meraviglia da alcuni mezzani e da alcuni grandi che vollero rendere questo nuovo atto di affetto ai loro piccoli ma cari compagni.

Al pranzo fatto nel refettorio dei mezzani, presero parte diversi invitati fra cui il R. P. Rettore i Professori dei piccoli e il Barone Maiorana che ha il suo caro figliuoletto nella nostra camerata.

Ma dove i piccoli si fecero proprio onore fu alla solenne Accademia poetico musicale che ebbe luogo dinanzi al presepio, in onore di Gesù Bambino che è sempre prodigo delle sue tenerezze a tanti parvoletti.

È inutile parlare del lauto rinfresco che passò la Camerata agli invitati che corsero in buon numero a sentir recitare le nostre poesie, piene di affetto e di amore verso Gesù.

Credo opportuno inserire qui sotto anche il programma di questa Accademia perchè tutti lo possano leggere e farsi un'idea del medesimo. Giusto; parlando dei programmi non possiamo fare a meno di rammentare il grazioso e geniale programma che hanno fatto stampare in quest'occasione e che è riuscito, in qualche modo, una certa novità.

E così anche questa breve relazione è terminata.

La festa dei piccoli è naturalmente una festa piccola: però rimane scolpita nei nostri cuori e si ricorda proprio con piacere.

IL CRONISTA DEI PICCOLI.

Programma dell'Accademia poetico-musicale fatta dai piccoli, ad onore di Gesù Bambino

MELUZZI - Canto degli Angeli (coro)

Giusto per cominciare Sig. G. Capece

PARTE I

DE CRESCENZO - Impressione dei fiori (a 4 mani) - P. A. Mancini,
Sig. U. Beneventano.

L'Angelo ai pastori - Sig. Beneventano.
Su via, corriamo (Egloga):
Sileno: Sig. C. Marcello,
Menalca: Sig. R. Varano,
Mopso: Sig. S. Zaccone,
Tirsi: Sig. A. Datti.
MENOZZI - La festa dei Bambini. (a 4 mani) P. A. Mancini,
 Sig. S. Zaccone.
À la Vierge - Sig. A. Emo.
Un bacio a Gesù per mezzo di Maria - Sig. G. Silenzi.
AZZONI - Preghiera a Dio (coro).
Slanci d'un giovanetto innanzi a G. Bambino - Sig. B. Maiorana.

PARTE II

FISCHETTI - Elisir d'amore (a 4 mani) - P. A. Mancini, Sig. D. Queirolo.
Le Bellezze del Bambino - Sig. V. Bruno.
An der Krippe - G. Zileri.
DALL'ARGINE - Brhama Galopp (a 4 mani) - P. A. Mancini,
 Sig. L. Massimo.
Perchè si povero? - Sig. S. Sanfelice.
Due Pastori innanzi alla cuna di Gesù - Sig. G. Datti, Sig. C. Marcello.
FISCHETTI - Morna (a 4 mani) - P. A. Mancini, Sig. A. Buchy.
E l'asinello? Sig. G. Starita.
Inchino e ringraziamento - Sig. R. Ricciardi.
Canto popolare.

Il « Mondragone » invia quantunque in ritardo, al carissimo Padre Carlo Pediconi le sue più vive condoglianze, per la perdita dolorosa che ha subito dell'amatissima madre sua.

Cronaca.

Arrivi e partenze. — E' già qualche tempo che è arrivato fra noi il P. Ottavio Procacci che coprirà l'ufficio di procuratore. Al caro Padre che già si è fatto conoscere per quello che è, cioè dotto ed affabile vadano i nostri migliori saluti ed auguri.

Il P. Alberto Antoni che abbiamo avuto fra noi per diversi anni in qualità di sotto-ministro e procuratore è partito per Roma, destinato all'Università Gregoriana. Anche a lui i nostri saluti affettuosi e ringraziamenti per tutto il bene che ci ha prodigato.

Nando Franz, completamente ristabilito e pieno di forze è di nuovo tornato in Collegio. Tutti i Padri e i suoi compagni gli hanno fatto molte feste al suo arrivo, dimostrandogli ancora una volta l'affetto che gli portano.

Mutazione dell'orario. — Anche quest'anno abbiamo, dopo Natale, avuto il beneficio della mutazione dell'orario, che ci permette il lusso di un sonno un poco più lungo, senza che lo studio ne venga a sentir danno.

Pavoni. — Un altro pavone è morto. In cambio però si hanno due nuovi e bellissimo pavoni bianchi, che sono rari a trovarsi. E' un pregevole dono del Barone Majorana di Catania, che noi ringraziamo cordialmente di nuovo.

29 Dicembre. — Abbiamo avuto in questo giorno una visita graditissima degli studenti teologi e filosofi dell'Università Gregoriana. Così abbiamo potuto riavere in mezzo a noi — purtroppo per poche poche ore — molti dei nostri cari amici e conoscenti a cui serbiamo molto affetto. Sono stati fatti segno delle più entusiastiche dimostrazioni di simpatia specialmente il P. L. Rinaldi, il P. Preti, il P. Pennacchio, il P. Bovini e il P. Ravel, che hanno passato molti anni con noi.

30 Dicembre. — E' ritornato da Sarno Ottavio Saviano col suo fratellino Renato.

Funzioni religiose per la fine e il principio dell'anno. — Anche il 1909 è morto e noi l'abbiamo seppellito cristianamente. Radunati nella nostra cappella abbiamo ascoltata la parola di Dio che c'invitava a ringraziarlo dei grandi benefici impartitici in questo anno. Il predicatore è stato il P. Procacci che ha saputo suscitare in noi teneri affetti di riconoscenza verso il Signore.

E' seguito il solenne *Te Deum* eppoi la Benedizione. Anche il primo dell'anno siamo ricorsi, nella Cappella illuminata da tutti i lanpadari, ai piedi di Gesù per implorare l'aiuto divino per l'anno nuovo.

Mezza gita (1 Gennaio). — Molti dei nostri compagni ottengono il permesso di passare questo giorno in seno alle proprie famiglie ed ai propri parenti. Non pochi però rimangono in Collegio.

Sorge quindi la mattina tra i grandi il pensiero di fare una *somarata*. Ottengano il permesso dai Superiori ed alle 12 pom. partano per Colonna, meta della gita. I somari che si fecero più onore furono *Garibaldi*, *Spaghietto*, e *Ferrovio*. Quest'ultimo s'era impuntato sul serio e non voleva più andare avanti, ma per tempo gli misero giudizio e filò diritto come un treno.

Per niente si chiamava *Ferrovio*!!!!

Una gradita combinazione. — Abbiamo saputo dal P. De Giudici, che è prefetto dei Grandi al Collegio Massimo, che nel tempo stesso che a Mondragone i Grandi mettevano su un Club di Sport, anche a Massimo veniva attuata la medesima cosa, pressochè a medesimo modo. Noi abbiamo appreso col più vivo piacere questa notizia, auguriamo al Club del Convitto Massimo una lunga vita, e facciamo con quei giovani e valenti convittori, nonchè col P. De Giudici, le nostre più vive congratulazioni.

Lotteria e tombola nel salone (25 Dicembre 1909-6 Gennaio 1910). — La sala splendidamente illuminata e verdeggiante di piante in fiore presentava un aspetto imponente. Nel mezzo troneggiava l'albero di Natale in una gloria di luce, sul fondo un lungo tavolo coperto di eleganti oggetti, attirava gli sguardi ansiosi di tutti, specialmente dei più piccoli che fissavano gli occhietti cupidi a quella miriade di colori, cercando la cosa più bella e più desiderata.

La serata si aprì con una serie di voli aeronautici fatti eseguire ad un piccolo dirigibile tipo Zeppelin. Indi si diè principio alla lotteria ed era bello vedere tutte quelle testoline bionde e brune spingersi innanzi aspettando ansiosamente il loro numero che, tirato a sorte da un piccolo innocente, veniva con voce sonora proclamato dal Prefetto della Congregazione Camillo Ventrone. Il nostro caro Cortesi consegnava i premi ai fortunati vincitori con gentili parole di lode per gli... oggetti, e alle sue parole seguiva sempre una salve di applausi. La serata si chiuse fra l'allegria generale e, dopo cena, si andò a riposarsi delle fatiche del giorno e a prepararsi a quelle del domani.

La sera dell'Epifania, come chiusura delle feste Natalizie e di Capo d'anno si ebbe una tombola anch'essa indetta dalla Congregazione Mariana e anch'essa riuscitissima.

Sotto l'alta direzione del P. Galletti tutto andò benissimo e, tenendo il banco, il caro e mai abbastanza lodato Ventrone ci diede ancora una volta l'occasione di ammirare il suo spirito e la sua *verve* instancabile (F. G.).

Morte di Remigio. — Il « Mondragone » ha da registrare quest'oggi un altro lutto avvenuto il 5 del corrente mese. Chi non conosceva il buon Remigio, quel povero diavolo di muratore che s'ingegnava a far di tutto e a dar retta a tutti? Una malattia si può dire repentinamente se l'ha portato via in pochissimo tempo, quando meno ce lo aspettavamo. Povero Remigio! Era una figura simpatica, col suo mezzo bonetto da convittore in capo e col suo martello in mano. Non si poteva stare a Mondragone qualche oretta senza vederselo tra i piedi non poche volte e correre di qua, di là, come uno che fosse appresso dal lavoro. Vedendolo, si doveva per forza pensare a quel famoso: « *Tutti mi vogliono, tutti mi cercano...* » — Cosa fai, Remigio? era la domanda che gli rivolgevano non di rado quando lo miravano con gran sussiego disimpegnare i suoi lavori di muratore o di imbianchino. — Ecco, rispondeva con enfasi, stiamo dando a questa parete una sporcatina... E credo che non avesse tutti i torti di adoprare quella parola.

Qualche altra volta rispondeva da asceta, inoltrato nella strada della virtù. — Che faccio? faccio l'ubbidienza ovvero faccio la volontà di Dio! E accompagnava quelle parole con un sospiro che gli usciva dal fondo del petto, eppoi aspirava lentamente, posatamente una buona bocciata di fumo dalla sua preadamitica pipa, dando all'intorno uno sguardo da sacrificato.

Quantunque a studi non si trovasse tanto bene, pure era riuscito a risolvere un problema che presenta diverse difficoltà, cioè contentava tutti in un medesimo tempo!

Il P. Rettore lo mandava in un luogo a fare qualche cosa: lui correva subito là, si dava un gran daffare, faceva che la cosa cadesse dall'alto e finalmente cominciava il suo lavoro. Ma ecco che sul più bello arriva un altro: — Remigio, fammi il piacere di accomodarmi questa cosa, di ripulirmi quell'altra.

— Subito, rispondeva tutto allegro e contento. E piantava il lavoro che aveva allora tra le mani, per contentare l'altro padrone. Magari lo chiamavano una terza e una quarta volta per fare qualche altra faccenda e lui non si rifiutava mai ed accettava subito tutto. Non era difficile che i primi che gli avevano comandato qualche cosa venissero a vedere a che punto stava Remigio nel lavoro assegnatogli: cercano Remigio, ma Remigio non si trova. Se poi riuscivano a scovarlo, Remigio non poneva tempo in mezzo, ma di nuovo ritornava a ciò che faceva da principio. I filosofi avrebbero battezzato questo suo modo di procedere per un *circolo vizioso*!

Povero Remigio! Ora ci ha lasciato per andarsene, come speriamo, in Paradiso. E la sua dipartita da questo mondo l'abbiamo appresa con dolore, perchè era un buon uomo e noi tutti gli volevamo bene. Eppoi fin dall'83 serviva Mondragone, e se non altro, conosceva ogni ripostiglio ed ogni buco di questa grande caseggiato.

Noi lo ricorderemo sempre con affetto, perchè, nella sua povertà e nella sua bassezza aveva pure dei meriti e si era cattivato più d'uno a Mondragone.

Visite. — P. pe e P. ssa d'Arsoli, C. te e C. ssa Naselli, C. ssa Morosini, C. te e C. ssa Statella, C. te e C. ssa Vannicelli, Donn'Anna d'Avalos, B. ne e B. ssa Majorana, Sen. Beneventano, Sig.ª Silenzi, Sig. De Paolis, Sig. Buehy, Sig. Ricci, C. te e C. ssa Zileri dal Verme, D. Mo, naldo Leopardi, Sig.ª Cortesi, Sig. e Sig.ª Pace Turcone C. te e C. ssa Emo Capodilista, Sig.ª Marchetti, Sig. e Sig.ª Pozzi D. Giuliano Capranica del Grillo.

Piccola posta

A. M. Firenze. — Grazie dell'abbonamento, degli auguri e dei saluti. Non dubiti, anche a Mondragone lo ricordano con piacere e con affetto.

A. P. Anagni. — La ringraziamo del pensiero gentile che serba per noi e per Mondragone. Quel tale veramente ha intenzione di dare un po' della sua... negativa all'altro; ma ci riuscirà?!...

«Aspettiamo qualche suo lavoretto pel » Mondragone».

V. B. - L. R. - G. P. - Roma. — Ma perchè non si fanno più vivi? Quella poesia, facilmente la stamperemo più in qua, quando avremo meno materia tra le mani. Saluti a tutti.

A. V. Napoli. — Ringraziamenti anche a lei. Auguri affettuosi.

Giuochi a Premio

1. — Sciarada.

Ne' palagi ritrovi il *primiero*
In castello feudale o maniero;
Il *secondo* nei prati fioriti,
Per i colli d'erbetta forniti;
Ma il *tutto* nell'acqua, staguante
Sotto l'ambra dell'umide piante.

2. — Incastro.

Nel bel mezzo di un impero
Consonante penetrò
E in peccato lo cambiò.

3. — Problema.

Un uomo guarda un ritratto e dice: Fratelli e sorelle non ne ho, eppure il padre di questo uomo è il figlio di mio padre. Di chi era il ritratto?

Ultimo termine per l'invio della soluzione il 22 Gennaio.

Spiegazione dei giuochi precedenti.

1. Bizzarria a pompa — *Far - seo.*
2. Incastro: — *Tor-men-ta.*
3. Problema: Era un giuoco di parole. Vuol dire che l'ultimo bambino invece di prendere la pera ha preso il piatto lasciando la pera dentro.

Nessuno ha inviato l'esatta spiegazione di tutti e tre i giuochi. Teniamo in serbo molti premi per quelli che c'inverranno la soluzione esatta durante il tempo assegnato.

TITI FELICE GERENTE RESPONSABILE

Frascati — Stab. Tip. Tuscolana.